

Non perdere mai la speranza e credere nel lavoro

di Nunzia Scalzo

Eppur si move, avrebbe detto Galileo. Non abbandonare la speranza che le cose migliorino, direbbe Walter Finocchiaro, vicepresidente di Confindustria Catania e amministratore di "Repin" costruzioni. Nell'apparente pietrificazione della realtà economica del momento, spuntano fili d'erba, piccoli segnali, inizio di discorsi a partire dalle posizioni mentali che sono importanti quanto quelli reali se non di più, e l'amministratore di Repin è certo tra coloro che non si perdono d'animo anzi sono fiammelle di luce per chi ha perso la strada. Un sognatore, e quindi un uomo del fare, uno scrutatore dell'animo che crede nelle possibilità e nel lavoro. Abbiamo chiacchierato con lui di crisi, di speranze e di possibilità per il futuro per individuare percorsi virtuosi di rilancio dell'economia e delle speranze. Ecco cosa ci ha detto: "...La crisi si è fatta sentire, certo, ha creato effetti a catena che si sono ripercossi su tutti i settori compreso quello edilizio. Ora pare che qualcosa si stia muovendo e lentamen-

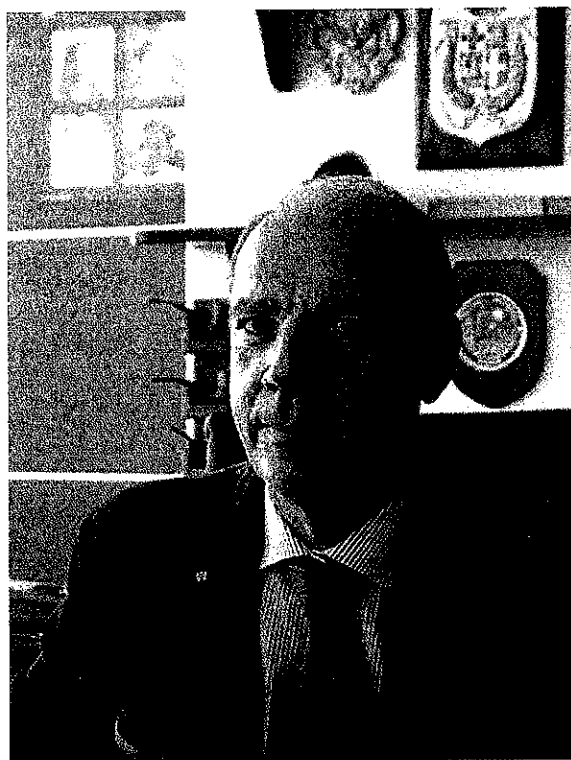
te ma con molta fatica stiamo cercando di venirne fuori". Questa la sintesi perfetta della situazione non facile che stiamo vivendo e il punto di vista di uno che non si scoraggia ma piuttosto guarda con fiducia al domani. Walter Finocchiaro non ha ricette, ha solo la determinazione e la forza che infonde ai suoi uomini e ai suoi collaboratori.

"Sin da giovane ho avuto le idee molto chiare sul mio futuro, su chi sarei voluto diventare e cosa, ma soprattutto come avrei voluto costruirlo. E' così che, dopo anni di lavoro sono riuscito a fondare nel 1989 la mia azienda, nata sotto il nome di Ecos e cresciuta notevolmente con il nome attuale Repin. Oggi l'impresa si occupa di lavori sia privati sia pubblici e mi permette di confrontarmi con grandi aziende private e con importanti amministrazioni pubbliche che sono un motivo di costante stimolo per cercare di fare sempre meglio e che mi dà grande soddisfazione. Non posso fare a meno di dire che sono contento: è il lavoro che volevo fare".

E' l'espressione del buon umore Finocchiaro, e senza

remore spiega anche qual è il suo successo di imprenditore. "Non è tutta farina del mio sacco - dice -. Dentro vi è l'abilità dello staff che sono riuscito a mettere su: ho con me gente davvero capace cui ho dato ampio mandato. Il nostro è un rapporto di lavoro basato sulla reciproca fiducia. Facciamo delle riunioni periodiche che servono per fare il punto della situazione e a dar conto di quello che è stato fatto e che ancora si deve fare per aggiornarci reciprocamente sullo stato dei cantieri, dall'aspetto tecnico a quello amministrativo. I miei "ragazzi", come mi piace definirli, sono con me quasi sin dalla fondazione dell'impresa e sono quattro o cinque responsabili e circa 15 dipendenti, oltre a una cinquantina di operai. Mi piace la serietà e, quando ci sta, anche lo scherzo: non sono uno che dà ordini anzi sono abituato a dare molto spazio ai miei dipendenti, però pretendo che vengano portati a termine le scadenze e gli impegni assunti.

Su questo sono irremovibile". Insomma secondo Walter Finocchiaro per vincere bisogna essere squadra. E alla domanda su qual è l'opera più importante che ha realizzato senza pensare neppure un attimo risponde: "La mia famiglia. E' il mio capolavoro!". Poi ridendo, aggiunge: "Insieme con la mia squadra stiamo realizzando per il Comune di Catania le due torri di Librino e l'acquedotto per il riuso delle acque depurate; e per il Consorzio di Bonifica n. 9 la costruzione dello schema irriguo Cavazzini rete bassa, oltre a un parcheggio multipiano nel centro storico di Ragusa. Attualmente, nell'ambito del settore privato stiamo anche realizzando il parcheggio Europa a Catania. Ma se proprio devo elencare le costruzioni realizzate dalla Repin devo dire che il nostro fiore all'occhiello è la nostra sede, a seguire i circa ventimila metri quadrati coperti realizzati per l'Interporto di Livorno. Anche l'ospedale di Oristano e quello di Militello sono opera



Walter Finocchiaro. A destra



insieme con la sua famiglia

nostra, così come la ristrutturazione del Club Mediterranée di Kamarina, tanto per fare alcuni esempi. In generale abbiamo realizzato e costruito opere pubbliche in tutta l'Italia in particolare da Roma in su, dove è più agevole lavorare e dove c'è una concezione del lavoro leggermente diversa". Il marcio che spesso porta le aziende nel baratro, secondo Finocchiaro va individuato nella gente poco onesta. "Ci sono personaggi con cui non ho mai voluto avere a che fare. Ho provato a mie spese che dove c'è disonestà, e mi riferisco a tutti i livelli, ci sono problemi seri e gravi sempre dietro l'angolo. Se si riesce a non sporcarsi con certa gente si vive meglio". Sul perché a suo avviso molte imprese catanesi falliscono risponde che "l'azienda è vincente se è improntata sui principi della correttezza, della lealtà e dell'onestà sia nel pubblico sia nel privato. Se invece c'è la cosiddetta 'spittizza' catanese, tutto finisce là dove nasce, e fallisce per poca serietà.

Ecco se proprio devo dare una ricetta è quella di non avere mai a che fare con collusi, corrotti e compagnia varia, così come ho fatto io".

Quanto poi al particolare momento che stiamo vivendo, il vicepresidente di Confindustria ritiene che "l'edilizia è in difficoltà anche perché gli enti pubblici pagano con enorme ritardo, la malaburocrazia e il blocco degli investimenti infrastrutturali gravano ulteriormente la situazione già critica. Bisogna stringere i denti e cercare di resistere, e poi è fondamentale non scaricare sugli altri i propri problemi, soprattutto sui dipendenti. Se il capo è fiducioso anche il resto del gruppo lavora meglio. Ma soprattutto se si decide

di fare una cosa bisogna farla bene, almeno io ho fatto di questo assunto un precetto di vita. Perché se oltre alla farraginosità della nostra burocrazia, alle banche che hanno chiuso i rubinetti del fido e, alle amministrazioni che pagano dopo 8 o 10 mesi, mentre prima pagavano a tre mesi al massimo, si aggiungono le paturnie e le preoccupazioni, i problemi diventano molto più difficili, talvolta insormontabili per l'effetto psicologico. Insomma io credo che non bisogna disperare".

Walter Finocchiaro è un imprenditore di successo ma sa bene che l'impegno all'esterno è importante nonostante tutte le cose da fare. "Sono vicepresidente di Confindustria e da pochi giorni ho anche la carica di tesoriere dell'Ance, ma questi incarichi molto prestigiosi sono davvero molto impegnativi". Quanto a un suo auspicio circa l'evolversi della situazione attuale di difficoltà Finocchiaro spiega: "Il momento è difficile e non credo che entro quest'anno riusciremo a veni-

**Walter Finocchiaro:
se proprio
devo dare
una ricetta è quella
di non avere mai
avuto a che fare
con collusi, corrotti
e compagnia varia**

re fuori dalla crisi, penso che sarà necessario più tempo. Io credo che per la crisi non ci siano colpe dirette e non sia un discorso legato a persone o alla politica, si tratta soltanto di una congiuntura sfavorevole effetto della globalizzazione e della cosiddetta moda dello scaricabarile."

Quanto alla città di Catania Walter Finocchiaro ritiene che per rilanciare la città "l'approvazione del Ptg è fondamentale. E poi bisogna eliminare alla

base certi atteggiamenti poco corretti che mettono a nudo la poca educazione dei catanesi. Perché in questa città purtroppo ancora mancano decoro pulizia e soprattutto il rispetto per il prossimo e di tutto ciò che è pubblico e comune: ma non perdo la speranza che ciò possa avvenire, auspico sulle nuove generazioni che mi auguro studino meglio il senso civico". Parlare della città e della crisi rende Walter Finocchiaro attento e misurato. Spostare l'asse del discorso sulla sua famiglia lo rende nostalgico, soprattutto se parla dei suoi genitori, in particolare della madre che "era una donna forte e determinata. Sono quello che sono anche grazie a lei. La mia famiglia era unita e la figura di mia madre era l'elemento catalizzatore. Mio padre è un tranquillo pensionato, era nell'amministrazione provinciale e oggi si gode la sua pensione". Della sua famiglia d'origine non parla molto ma, precisa soltanto che "ho una sorella più piccola, una donna meravigliosa che mi sta sempre vicino". Gioviare è invece se parla della sua famiglia attuale. "Mi sono sposato giovanissimo: nonostante avessi poco più di vent'anni, ero un uomo per i tempi di allora e poco più che adolescente per i tempi di oggi. Da oltre 40 anni divido la mia vita con una donna che nel tempo è diventata la mia bussola di vita e che ha scelto di occuparsi prima di me, poi delle mie tre figlie, che abbiamo avuto a distanza di due anni l'una dall'altra, e adesso dei miei sei nipoti. Da padre ero più rigido. Da nonno sono meraviglioso, non occorre che qualcuno me lo dica perché lo so! L'educazione è compito dei genitori, io voglio fare il nonno, perché sono i miei nipoti che hanno davvero riempito la mia vita!".